la Voce del popolo
in più
dalmazia
www.lavoce.hr
Anno 15 • n. 126
sabato, 2 febbraio 2019

DINO STANIN/PIXSELL

ZARA
IL TRAMONTO PIÙ BELLO DEL MONDO

IL SALUTO AL SOLE E L'ORGANO MARINO SONO LE DUE BELLISSIME E ORIGINALISSIME REALTÀ CHE HANNO ARRICCHITO LA STORICA RIVA CITTADINA, UNENDO PRESENTE E PASSATO, MODERNITÀ E STORIA, IN UN MERAVIGLIOSO ABBRACCIO CHE LASCIA INCANTATI TUTTI

ECONOMIA

Turismo. Numeri da primato in Dalmazia Quest'anno si prospettano nuovi exploit

L'industria dell'ospitalità dalmata negli ultimi tempi si è ormai abituata ai record, non soltanto per quanto riguarda gli arrivi e le giornate vacanza. Gli utili sono saliti più rapidamente che altrove, mentre gli investimenti nel miglioramento dell'offerta sono all'ordine del giorno.

2|3

SPORT

Jolly femminile. Una stella di prima grandezza nel firmamento nazionale

La pallacanestro a Sebenico ha saputo imporsi nel secondo dopoguerra forse più che in qualsiasi altra città della Dalmazia. Oltre alla Šibenka ci sono state anche altre società che sono state in grado di farsi valere a livello nazionale, seppure per periodi di tempo più contenuti.

4|5

STORIA

1943. Si aprì ufficialmente in Dalmazia la stagione di caccia ai leoni marciani

Il 18 e 19 dicembredel 1943, a più di tre mesi dal ritiro delle forze italiane dalla regione, si svolse nel Teatro di Lesina la prima conferenza degli operatori culturali dalmati. Il tutto nel segno dell'esaltazione dell'identità croata e slava, vista quale esclusiva nel comprensorio.

6|7

ECONOMIA di Ivana Precetti

SECONDO L'ULTIMO «BENCHMARKING», LE STRUTTURE RICETTIVE DELLA COSTA DALMATA HANNO SUPERATO NEL 2018 QUELLE DELL'ISTRIA, DA ANNI LA REGIONE PIÙ FORTE IN QUANTO A NUMERO DI ARRIVI E GIORNATE VACANZA

TURISMO IN DALMAZIA UN SETTORE DA PRIMATO

Benchmarking. Per capire meglio la propria posizione sul mercato

Il benchmarking è una tecnica di analisi economica che nel campo del turismo permette di conoscere tariffe e condizioni di vendita dei concorrenti ed è uno strumento molto utile al fine di assicurare una certa competitività all'interno del mercato. Per questo motivo è necessario conoscere a fondo e analizzare in maniera accurata le strategie messe in atto dalla concorrenza.
Il settore del turismo negli ultimi anni ha subito profondi e inaspettati mutamenti della domanda dovuti, tra le altre cause, alla recessione a livello internazionale e al conseguente andamento negativo dell'economia che ha accentuato il fenomeno della prenotazione last minute a prezzi ridotti. Gli operatori, per restare sul mercato e gestire con efficacia le proprie imprese, hanno bisogno di nuovi strumenti che permettano loro di limitare i margini di incertezza in termini di occupazione delle strutture e delle politiche tariffarie. L'albergatore, seguendo un processo di benchmarking turistico, potrà conoscere come si posiziona il proprio hotel rispetto ai suoi concorrenti, individuando i loro punti di forza e sfruttandoli a tutto vantaggio della propria struttura.

La Dalmazia, fiore all'occhiello del turismo croato. Un'affermazione troppo pretenziosa? Decisamente no, visti i risultati raggiunti nel 2018, che contribuiscono a confermarla quale destinazione tra le più appetibili e ricercate in Europa, ma anche nel mondo. E stando ai piani futuri, il suo sviluppo è scontato: la regione è destinata a crescere ulteriormente. Dopo una stagione turistica da sogno, in cui il tasso di utilizzazione delle strutture ricettive è stato del 20 per cento migliore in rapporto al resto della Croazia e i prezzi dei servizi del 30 p.c. più alti che altrove, la costa dalmata non ha certo di che cosa temere per il suo futuro. Secondo il "Benchmarking dell'alberghiera croata" per il mese di ottobre, effettuato dalla Facoltà per il management turistico e alberghiero di Ika, gli albergatori delle quattro regioni dalmate, rispettivamente quella di Zara, quella di Sebenico e di Knin, quella di Spalato e della Dalmazia e quella di Ragusa (Dubrovnik) e della Narenta, hanno superato per la prima volta in quanto ad attività e profitto, i colleghi delle altre Regioni del Paese, assicurandosi un primato che per decenni è spettato all'Istria. I risultati della ricerca dimostrano che gli alberghi in Croazia hanno registrato un tasso di occupazione pari all'86 p.c. (la Dalmazia l'89 p.c. delle sue strutture ricettive ovvero tre punti percentuali in più che la penisola istriana). Nei mesi di alta stagione (tra inizio giugno e fine settembre) poi, il tasso è salito addirittura al 98 p.c., con un prezzo medio, tra luglio e agosto, di 116 euro per camera (in confronto agli 86 euro dell'Istria). Traguardo importante, al quale la Dalmazia aspirava da tanto tempo e che ora, di certo, non si lascerà sfuggire. Che le sue intenzioni siano serie, lo conferma anche la vastità degli investimenti previsti per il 2019, che contribuiranno indubbiamente a un ulteriore progresso turistico dell'area. Secondo i dati del Ministero del Turismo, le quattro Regioni dalmate investiranno quest'anno nel settore complessivi 314 milioni di euro (dei complessivi 1,05 miliardi previsti per tutta la Croazia), di cui la fetta maggiore (197 milioni) interesserà l'area di Spalato, seguita da Zara con 101 milioni. Decine di cantieri sono già in fermento in questo periodo dell'anno, a conferma che gli albergatori dalmati non vogliono lasciare nulla al caso.

Zara

Investimenti

Della bontà dei progetti in atto parla chiaro anche il fatto che nel corso di quest'anno in Dalmazia dovrebbero sorgere 45 nuovi alberghi, per un totale di circa 6.400 nuove camere per complessivi 13.000 ospiti. Soltanto a Spalato, la più forte in quanto a investimenti nel 2019, sono in costruzione otto nuovi hotel a quattro e cinque stelle, che dovrebbero aprire le porte ai primi turisti già quest'anno. Per altri cinque alberghi è in atto la raccolta della documentazione necessaria ad avviare i lavori. Salvo imprevisti, ad aprire… le danze nel capoluogo dalmata, nel prossimo mese di aprile, dovrebbe essere uno degli alberghi della catena "Marriott International", il primo in Croazia, con il suo brand "Courtyard by Marriott". La Marriott International è una multinazionale americana fondata nel 1927 a Washington (nel 1957 apre il suo primo hotel, precisamente motel, in Virginia, demolito nel 1990), che gestisce e concede in franchasing numerose strutture ricettive. Ha più di 6.500 proprietà in 127 Paesi del mondo e oltre 1,2 milioni di stanze. Camere alle quali ora andranno ad aggiungersi anche quelle di Spalato. Investitore del progetto

L'infrastruttura sorgerà nel giro di 18 mesi nel Parco nazionale della Krka e sarà un'attrattiva unica di questo genere in Dalmazia

Ponte pedonale sospeso in autentico stile tibetano

Tra i progetti su cui punta la Dalmazia per attirare un numero sempre maggiore di turisti, spicca quello relativo alla costruzione di un ponte pedonale sospeso nel cañon del fiume Krka, che per lunghezza sarà terzo nel mondo e secondo in Europa. Il ponte collegherà le fortezze medievali di Nečven e Trošenj nel Parco nazionale della Krka. A presentarlo, a Sebenico, sono stati il direttore del Parco, Krešimir Šakić e il responsabile dell'ufficio progettuale Blok (Blocco), Hrvoje Vukić, che ha realizzato il progetto di massima. "Questo progetto offrirà nuove dinamiche al progresso e rappresenterà un punto di svolta per i comuni di Promina e Chistagne (Kistanje) e le zone limitrofe. Una vera e propria apoteosi dei nostri progetti di sviluppo", ha sottolineato Šakić nel corso della presentazione, aggiungendo che la nuova struttura non infesterà minimamente la bellezza della natura circostante.
La costruzione del ponte sospeso, che sarà lungo 462,5 e largo 1,60 metri, dovrebbe iniziare nel giro di un anno e mezzo. Tutto dipenderà dall'ottenimento della relativa documentazione e dei permessi. Il progetto di massima c'è, come pure il decreto sulla sostenibilità ecologica dell'intervento, rilasciato nel novembre scorso dal Dipartimento per la tutela dell'ambiente e dei lavori comunali della Regione di Sebenico e di Knin. Oltre alla realizzazione del ponte, il piano prevede anche l'assetto delle strade d'accesso verso le fortezze di Nečven e Trošenj. "Il ponte sarà in stile tibetano, scelto appositamente per non influire sull'ambiente e la natura. Sarà sospeso a 140 metri sopra il fiume Krka e collegherà le sue due sponde. Sarà il primo di questo tipo in Croazia – ha annunciato Vukić –. Contribuirà inoltre al prolungamento della stagione turistica e allo sviluppo della zona, con conseguente apertura di nuovi posti di lavori e la pianificazione di ulteriori progetti d'investimento".

Spalato

è l'azienda "Dalmatia Tower" operante a Spalato. Il nuovo hotel disporrà di 190 stanze e quattro suite. Seguirà, a inizio stagione turistica, l'apertura dell'"Amphora Resort" con 207 camere, una grande sala congressi, diversi punti di ristorazione e tre piscine con wellness. Un'altra futura struttura ricettiva di Spalato è il "Radisson Blu Resort", che metterà a disposizione dei propri ospiti 54 stanze e 15 suite. L'hotel sta sorgendo su un lotto che per anni è stato occupato dal complesso alberghiero "Split", demolito per fare spazio al nuovo palazzo.

Un nuovo «Ambasador»

Il capoluogo dalmata, che da anni lamenta carenza di alberghi, disporrà presto anche di un nuovo "Ambasador", grazie al miliardario tedesco Klaus Alex Birkenstock, erede del marchio di scarpe "Birkenstock" e grande amante della Dalmazia, che ha investito nella struttura 17 milioni di euro. Il ristrutturato albergo offrirà 101 camere e una suite, un ristorante con 240 posti, una spa, una palestra, un night club e un garage sotterraneo con 59 posti parcheggio. Dovrebbe aprire a inizio estate. Da quest'anno, Spalato vanterà inoltre un altro albergo del gruppo "Villa Harmony", che sarà a sei piani per un totale di 26 camere. Costerà agli investitori 32 milioni di kune.
Un tanto riguarda soltanto la Regione di Spalato e della Dalmazia. Altri numerosi alberghi, che dovrebbero aprire nel corso di quest'anno, sono in costruzione lungo tutta la costa dalmata, a conferma che il primato raggiunto non è soltanto un caso, o un colpo di fortuna, bensì un piano pensato nei minimi dettagli, che offrirà all'area tantissimi punti in più assicurandole un posto al sole tra le destinazioni turistiche più belle e attraenti in assoluto.

Una Strategia di sviluppo per essere più competitivi

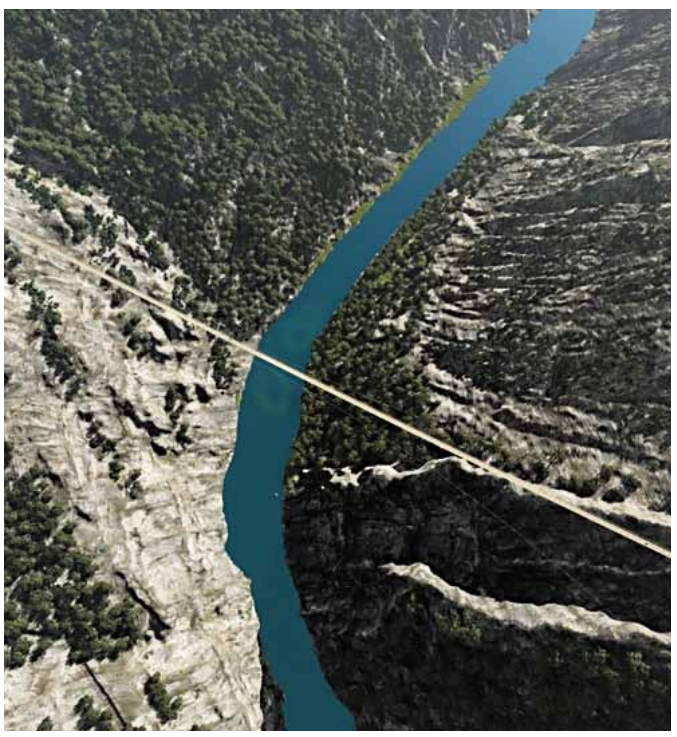
Il governo di Zagabria ha varato nel 2013 la Strategia di sviluppo del turismo croato fino all'anno 2020 il cui obiettivo principale è aumentare la competitività al fine di consentire al Paese di posizionarsi tra le principali 20 destinazioni turistiche mondiali. Tra gli altri obiettivi strategici c'è il miglioramento della configurazione e della qualità delle strutture ricettive, ovvero il continuo aumento della quota dei posti letto negli alberghi nel totale dei posti letto (dal 13,1 p.c. nel 2011 al 18 p.c. nel 2020) e l'aumento della qualità delle strutture ricettive nei campeggi e nelle strutture a conduzione familiare; l'aumento dell'occupazione con l'apertura di circa 20.000 nuovi posti di lavoro nel turismo e di circa 10.000 in attività affini; circa 7 miliardi di euro di nuovi investimenti nell'arco di sette anni in cui è prevista la realizzazione di 150 potenziali progetti nel settore del turismo, con accento su quello alberghiero; e infine, l'aumento degli introiti dal turismo per arrivare a 14,3 miliardi di euro.
Una delle strategie operative è rappresentata dal marketing a cui spetta la realizzazione di segmenti target e di un piano per i mercati, ma anche lo sviluppo di 10 principali categorie del prodotto turistico (sole e mare, turismo nautico, sanitario, culturale, business, golf, turismo ciclistico, turismo enogastronomico, rurale e montano, d'avventusa/sportivo), il branding e lo sviluppo della comunicazione online verso mercati a maggior flusso turistico verso la Croazia.
Tra le atre strategie da intreprendere, la privatizzazione e l'attivazione del patrimonio statale per lo sviluppo turistico, il miglioramento delle capacità ricettive, la messa a disposizione di 20.000 nuove camere d'albergo, l'apertura di circa 200 piccoli alberghi familiari o pensioni, l'aumento delle capacità nei campeggi (7.000 posti), la costruzione di nuovi parchi tematici e la ristrutturazione di centri balneari/spiagge.
Fino al 2020 sono previsti in totale circa 7 miliardi di euro d'investimenti per circa 150 progetti che riguardano la costruzione di nuovi alberghi e resort, per una spesa complessiva di 2,2 miliardi di euro. La Regione istriana dovrebbe ottenere così 4.000 nuove stanze compresa la ristrutturazione del complesso Brioni Riviera, la Regione litoraneo-montana di 2.000, quella di Zara 3.000, quella di Sebenico 1.000, quella di Spalato 3.000, quella di Dubrovnik (Ragusa) 4.000 e la Croazia continentale 3.000.
Gli effetti economici che si attendono dalla Strategia di sviluppo è un incremento dei pernottamenti dai 68 milioni nel 2015 agli 86 milioni nel 2020, degli intrioti dai 9,3 milioni di euro nel 2015 ai 14,3 milioni nel 2020, dei posti letti dai 920mila nel 2015 ai 955mila nel 2020, degli investimenti dagli 1,4 milioni di euro nel 2015 ai 5,6 milioni nel periodo 2016-2020 e dei posti di lavoro per un totale di 22mila dipendenti, di cui 13mila nel settore alberghiero.

Numeri da capogiro nel 2019

Gli investimenti nel settore alberghiero croato lungo la costa adriatica sono in forte aumento, con la costruzione in corso di 45 nuovi alberghi che dovrebbero aggiungere ulteriori 13.000 posti letto al mercato nel 2019 e l'investimento totale del settore turistico croato nel 2019 dovrebbe essere di 1,05 miliardi di euro, ovvero circa 100 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Secondo un'analisi effettuata dal Ministero del Turismo croato sul piano degli investimenti di quest'anno, le società alberghiere investiranno circa 626 milioni di kune nei loro progetti, mentre il settore pubblico investirà un totale di 425 milioni di kune in infrastrutture turistiche. Gli investimenti previsti sono in alberghi, campeggi, infrastrutture nautiche e altri alloggi e attrazioni. Il ministro del Turismo, Gari Cappelli, ha affermato che gli investimenti effettuati tra il 2017 e il 2018 sono aumentati del 40 per cento, mentre nel 2019 è prevista un'ulteriore crescita. Il valore più alto degli investimenti nel turismo riguarderà la Regione litoraneo-montana (203 milioni di euro), seguita dalla Regione di Spalato e della Dalmazia (197 milioni di euro) e dalla Regione istriana (175 milioni di euro). Le Regioni continentali investiranno invece nel settore circa 355 milioni di euro. Secondo un rapporto della società di consulenza Ernst & Young (EY), tra il 2018 e il 2022 la Croazia potrebbe raggiungere un livello record di investimenti nel settore alberghiero, con l'aggiunta di circa 6.000 nuove camere d'albergo in strutture a 4 e 5 stelle.

Gli investimenti turistici di quest'anno

Regione istriana – 175 milioni di euro
Regione litoraneo-montana – 203 milioni di euro
Regione della Lika e di Segna – 4 milioni di euro
Regione di Zara – 101 milioni di euro
Regione di Sebenico – 7 milioni di euro
Regione di Spalato e della Dalmazia – 197 milioni di euro
Regione di Ragusa (Dubrovnik) e della Narenta – 9 milioni di euro



SPORT

di Igor Kramarsich

IN PASSATO SEBENICO, NEL CAMPO DELLA PALLACANESTRO, HA POTUTO FARE AFFIDAMENTO SU DIVERSE COMPAGINI DI RILIEVO, CHE PERÒ ALLA FINE SONO FALLITE. A PARTE I SUCCESSI STORICI DELLA ŠIBENKA, TUTTAVIA, ANCHE ALTRE LE SOCIETÀ SI SONO FATTE VALERE

JOLLY FEMMINILE. BRILLANTE NEL FIRMAMENTO NAZIONALE

C'è una città in Dalmazia dove la pallacanestro ha sempre giocato un ruolo fondamentale. Però fra alti a bassi. Diverse sono state le società fondate e chiuse nel corso degli anni. Ma non sono mancati neppure i successi a livello nazionale e internazionale. E a mettersi in luce sono stati soprattutto diversi giocatori di livello internazionale, nati proprio a Sebenico. Tra gli altri il leggendario Dražen Petrović e la migliore giocatrice croata di tutti i tempi, Danira Nakić.
La pallacanestro è sempre stata uno degli sport più importanti in Dalmazia. Due i centri principali: Spalato e Zara. Nel resto della regione dalmata questa disciplina sportiva ha sempre svolto un ruolo secondario, con un'unica eccezione. Quella per l'appunto di Sebenico, dove il basket è stato uno sport molto importante, praticamente quello principale. Questa è stata forse la città in cui la pallacanestro si è distinta maggiormente rispetto alle altre discipline sportive, con gli inevitabili alti e bassi. I risultati altalenanti non hanno però scoraggiato gli appassionati della pallacanestro e nemmeno gli spettatori.

L'attuale squadra femminile del Jolly

L'attuale Šibenik

Dopo i grandi successi conseguiti all'epoca dell'ex Jugoslavia dalla Šibenka, il testimone a Sebenico è passato alla squadra che porta il nome della città e che si auspica possa rinnovare gli "antichi fasti". L'attuale Šibenik si considera l'erede della storica Šibenka anche se in realtà non lo è. Infatti l'attuale Šibenik è stato fondato il 2 novembre del 2010 con il nome di Šibenik Stari grad. Anche se in realtà ha ereditato cestisticamente parlando la tradizione del vecchio Varoš. A fondare questa società sono stati diversi importanti imprenditori locali, ex giocatori e altri esponenti di primo piano del mondo sportivo. Nell'agosto del 2011 ha cambiato il nome assumendo quello attuale di GKK Šibenik (Građanski košarkaški klub "Šibenik"). Fin dai primi passi la società ha vantato la presenza delle squadre seniores, juniores, cadetta e giovani cadetti.
La sua prima vera stagione è stata quella 2011/12 nella competizione A2 sud. Si è trattato di una partenza con il piede giusto. La nuova squadra sebenzana si è infatti piazzata subito al secondo posto. Poi nella stagione successiva ha vinto il campionato cadetto meridionale e in seguito si è imposta nelle qualificazioni, con vittorie consecutive e si è qualificata in Prima lega. L'esordio nella stagione 2013/14 è stato ottimo visto che è arrivata al secondo posto (a un solo punto dallo Zagreb) e ha partecipato alla fase finale. Qui però è finita ultima con solo tre vittorie su 14 partite. La stagione successiva è andata meglio; poi nella fase finale ha fallito i play off per pochi canestri, visto che è finita a pari punti con il quarto classificato, lo Zagreb. Di nuovo la squadra di Sebenico è arrivata ultima nella fase finale della stagione 2015/16, per poi vincere il campionato regolare nella stagione 2016/17 davanti a compagini blasonate come Split, Cibona e Cedevita. Poi nei quarti ha vinto entrambe la partite contro lo Zagreb (84-78 e 123-96). Infine in semifinale ha affrontato lo Cibona di Zagabria, perdendo entrambe le partite di misura: 67-70 e 66-72. Va rilevato in quest'ambito che lo Cibona è stato l'unica squadra contro la quale i sebenzani hanno perso pure entrambe le partite nella stagione regolare.
Quanto mai turbolenta è stata l'estate del 2017, nella quale il club di Sebenico ha rischiato persino il fallimento. Alla fine però una soluzione si è trovata, con un cambio della guardia nella Presidenza della società. A ereditare l'incarico di vertice ricoperto da Ante Grbas è stato il rappresentate dello sponsor principale, il turco Bašar Egemen. Alla carica di nuovo direttore sportivo è stato nominato Filip Vukičević. Diversi giocatori hanno lasciato la società, per cui la squadra ha iniziato la nuova stagione nettamente ringiovanita. Così nella scorsa stagione ha concluso al quinto posto il campionato ordinario, per poi finire sconfitta nei play off per il titolo già nei quarti di finale in entrambe le partite contro lo Split (76-94 e 82-84)

La squadra femminile del Jolly con uno dei tanti trofei vinti nella sua storia

La parabola del Jolly

Il Jolly è stato un'autentica meteora nel mondo cestistico croato. Visto che la famosa Šibenik era prossima al fallimento, l'imprenditore locale Josip Stojanović chiamato Jolly decise di fondare una nuova società. La chiamò per l'appunto Jolly. Si trattò però della sezione maschile della famosa società femminile.
La sua scalata sulla scena cestistica nazionale fu velocissima. Già nella stagione 2010/11 vinse il campionato di Serie B, la A2 sud e si qualificò alla competizione a livello nazionale. Subito nella prima stagione in Prima lega finì la prima parte della stagione, quella senza le squadre impegnate nella competizione regionale, al secondo posto. A un solo punto dal vincitore, lo Zadar. Poi nella Lega finale si dovette arrendere alle squadre più forti, chiudendo la stagione al settimo posto. Nella stagione successiva, 2012/13, il Jolly arrivò quarto nel torneo regolare; fu quarto anche nella Lega finale per poi partecipare per la prima volta ai play off. Qui affrontò i futuri campionati nazionali dello Cibona di Zagabria e perse entrambi gli incontri (99-74 e 73-67).
I buoni risultati vennero ripetuti nella stagione 2013/14. I giocatori del Jolly arrivarono quinti nella stagione regolare e quarti nei play off per il titolo. Però nei play off arrivò subito in semifinale il grande ostacolo, il fortissimo Cedevita di Zagabria, futuro campione nazionale. La squadra di Sebenico fu costretta ad arrendersi in entrambe le partite (77-53 e 75-54).
Seguirono due stagioni sotto tono. Poi l'ultimo acuto nella stagione 2016/17, in cui è cambiata la formula del campionato. Nella stagione regolare, unica e senza play off per il titolo, il Jolly è finito al terzo posto, a un solo punto dal vertice della classifica, dove si erano piazzati a pari merito i cugini dello Šibenik e lo Zadar. Però poi nei play off per il titolo, che iniziarono con i quarti di finale, il Jolly si ritrovò ad affrontare di nuovo un ostacolo insormontabile, lo Cedevita, futuro campione nazionale. La squadra di Sebenico perse entrambe le partite (66-85 e 65-85).
In quella magnifica stagione la società sebenzana arrivò pure nella finale della Coppa nazionale, per la prima volta. E per di più il torneo finale si giocò proprio a Sebenico, al Baldekin. Nei quarti di finale il Jolly vinse contro lo Zagreb per 83-76. Poi in semifinale cadde pure il

La palestra del Baldekin

Il Baldekin registra molto spesso il pienone

forte Cibona, che nei quarti aveva vinto contro il Šibenik, per 87-79. E infine arrivò la finale. Però anche stavolta ci fu purtroppo la sconfitta contro uno stellare Cedevita di Zagabria che ormai da anni dominava la scena nazionale. I sebenzani persero per 102-66.
Era il 18 febbraio. Seguì un ottimo finale di stagione. Ma arrivò l'estate e nel luglio del 2017 ci fu la doccia fredda. Ovvero il fallimento della società.
Nella breve storia del Jolly tra i cestisti che si distinsero maggiormente sono senz'altro da ricordare Dino Butorac, Mate Mrva, Teo Petani, Jozo Brkić e Michaelyn Scott.

La squadra femminile

Parallelamente con la società maschile è nata quella femminile. A differenza delle altre città dalmate, qui le due sezioni sono nate separatamente e hanno avuto grandi successi. Però come numero di titoli le cestiste sono state decisamente migliori.
La prima società femminile venne registrata nel 1971. Nacque con il nome di Šibenik. Il tutto grazie al professor Miljenko Mrša che radunò un gruppo di ragazze delle locali scuole medie superiori, del ginnasio e della scuola d'economia e si avventurò in un progetto pionieristico, quello di fondare una società tutta al femminile. A dargli man forte giunsero subito l'allenatore Nenad Amanović, uno che ha lasciato un traccia indelebile in questo sport, nonché Ivo Mikuličin, Ivica Slipčević e Josip Slamić-Primo.
Ben presto arrivarono i primi successi importanti. Alla fine degli anni '70 la società fece il suo esordio nella Prima lega della Jugoslavia. Però subito retrocesse. Ritornò nell'Olimpo cestistico con alla guida Danko Radić nel 1981 e divenne una società stabilmente piazzata in Prima lega. La forza delle giocatrici locali ben presto fu notata dalle principali società del comprensorio di Sebenico. Così ancora nel 1978 il club prese il nome di Revija, mentre nel 1982 fu l'Elemes ad assumere il ruolo di sponsor ufficiale fino al 1994. E proprio con il nome di Elemes la squadra

La squadra maschile del Jolly

inanellò i primi grandi successi. Nel 1985 la società vinse il suo primo titolo. Infatti nella finale di Sisak conquistò la Coppa di Jugoslavia. A cadere fu l'Iskra Delta di Ježica per 70-69. Successo poi bissato nel 1990 nella finale di Zara dove venne sconfitta nettamente per 81-65 la Crvena Zvezda di Belgrado. Infine nel 1991 le cestiste sebenzane vinsero l'ultimo campionato della Jugoslavia. Un successo che era nell'aria, poiché ormai da tre anni erano la seconda squadra a livello nazionale.
L'inizio degli anni '90 fu oltremodo difficile per la città dalmata, vista la vicinanza della linea del fronte con le formazioni paramilitari serbe. Per questo motivo i primi campionati nazionali croati passarono in sordina. Per arrivare alla prima finale per il titolo nazionale si dovette aspettare fino al 1997. Il club, ormai chiamato Jolly dal 1994, in finale affrontò la Centar banka di Zagabria, da due anni campione nazionale. Alla fine il Jolly prevalse per 3-2 e si laureò campione nazionale. L'anno successivo perse contro la stessa squadra con il medesimo risultato. Poi negli anni sono venuti altri tre titoli nazionali vinti nel 2003, 2007 e 2008. Purtroppo fino ad oggi sono otto le sconfitte in finale. Oltre al 1998 vanno registrate quelle del 2004, 2005, 2006, 2009, 2010, 2011 e 2012. Quattro le coppe nazionali croate. La prima arrivò nel 2002 quando la squadra si fregiava ormai del nome di Jolly JBS. Seguirono le coppe del 2004, 2006 e 2008. Pure qui ben otto le finali perse, a partire dal 1997 fino all'ultima del 2013. Nelle vetrine societarie pure una supercoppa nazionale vinta nel 2007. Maggiori sono stati i successi conseguiti a livello internazionale. Infatti la società ha vinto ben cinque leghe regionali dell'Adriatico negli anni 2005, 2006, 2008, 2009 e 2011. Cinque però pure le sconfitte in finale: 2002, 2003, 2004, 2007 e 2010. La squadra di Sebenico ha vinto pure quattro coppe dedicate a Vojko Herksel: nel 2006, 2007, 2009 e 2010.
Sono stati tanti, dunque, i successi conseguiti nel passato. Però ormai da anni la squadra è relegata a un ruolo secondario sul palcoscenico nazionale. Naviga in centro classifica. Nell'ultima stagione, la 2017/18, è finita al settimo posto, su 11 squadre. E anche la stagione attuale non promette nulla di meglio. Negli anni a difendere i colori della squadra ci sono state grandi cestiste, diverse delle quali sono pure nate a Sebenico: Danira Nakić, Antonija Sandrić, Luca Ivanković, Marta Čakić, Sandra Mandir, Emanuela Salopek, Vanda Baranović-Urukalo, Anđa Jelavić, Neda Lokas, Simona Šoda, Tina Periša... Tra gli allenatori di maggior successo, da segnalare Danko Radić, Neven Spahija e Stipe Bralić.

Il grande contributo del Baldekin

Il palazzetto dello sport situato nel rione di Baldekin ha dato un grande contributo allo sviluppo del basket in questa città. Inaugurato nel 1973, si è fregiato all'epoca del nome del partigiano Ivo Lola Ribar. Oggi può ospitare fino a 900 spettatori, che però possono diventare 1.726 con le tribune aggiuntive. Il record di visite lo registrò il 22 marzo del 1983 durante la famosa partita disputata dallo Šibenk contro il Bosna di Sarajevo. Stando alle cronache dell'epoca ci furono addirittura 4.000 spettatori. Qui si sono giocate soprattutto partite di basket. Oltre a ospitare le squadra locali, il Baldekin ha visto l'esibizione degli All stars nel 2014, mentre nel 2017 ha ospitato il torneo finale della coppa nazionale. Nel corso degli anni l'impianto sportivo ha subito ricostruzioni che hanno portato all'ammodernamento del palasport e al miglioramento della sicurezza. Qui oltre alle varie società cestistiche, si sono disputate pure molte partite delle locali squadre di pallavolo, pallamano e calcetto. **(2 e continua)**

L'attuale compagine del Šibenik

STORIA

di Anastasia Michich

NELLO STORICO TEATRO DI LESINA IL 18 E 19 DICEMBRE DEL 1943 SI TENNE LA PRIMA CONFERENZA DEGLI OPERATORI CULTURALI DELLA DALMAZIA DI MATRICE PARTIGIANA. VENNE EMANATO UN PROCLAMA CHE DALL'IDEOLOGIA SCONFINAVA IN UN CONTESTO DALLE COLORITURE MARCATAMENTE NAZIONALI

SLAVKO MIDZOR/PIXSELL

LA STAGIONE DI CACCIA AI LEONI DI SAN MARCO

Correva il dicembre del 1943 e il Movimento partigiano già si preparava all'assunzione del potere. In Dalmazia diverse aree erano ormai sotto il suo controllo. Le truppe italiane se n'erano andate da tempo e lo scontro assumeva sempre più contorni ideologici. Ma già allora era evidente la volontà di dare alla Lotta popolare di liberazione una coloritura fortemente nazionale, croata e jugoslava. E una parte importante del mondo della cultura era pronta a mettersi al servizio di questa visione nella quale non c'era spazio per le altre culture, nemmeno per simboli di un tempo ormai remoto, come i leoni marciani, che nella loro epoca non avevano alcun elemento etnico-nazionale. peraltro completamente assente a quei tempi. Poco importa la furia iconocasta veniva bene per consolidare e fondere ideologia e nazione moderne. Ebbene verso la fine del 1943 già si pensava al dopoguerra. A distanza di 75 anni in Dalmazia si ricorda un appuntamento tutt'altro che irrilevante, tenutosi il 18 e 19 dicembre per l'appunto del '43, incentrato su quello che avrebbe dovuto essere lo sviluppo culturale della regione.

Nel dicembre del 1943, sul territorio liberato dell'isola di Lesina (Hvar), si svolse infatti la prima Conferenza degli operatori culturali in Dalmazia, circa sei mesi prima di quella a livello nazionale, che si tenne a Topusko. Il raduno, che si svolse nel teatro di Lesina, uno dei più antichi d'Europa, venne organizzato da alcuni operatori del mondo della cultura in collaborazione con i leader del Partito comunista della Croazia e del Comitato popolare di liberazione per la Dalmazia. Il documento più rilevante scaturito da tale conferenza s'intitolava "Proclama degli artisti, letterati ed editori della Dalmazia, riuniti nella Conferenza del 18 e 19 dicembre nella libera città di Lesina".

Presenti 41 operatori culturali

A tale incontro avevano preso parte 41 operatori culturali, tutti impegnati nella Guerra popolare di liberazione. Ecco i loro nomi, nello stesso ordine di come appaiono nel Proclama: Marijan Burić, ing. Helen Baldasar, Rudolf Bunk, Andrija Čičin-Šain, Šime Dujmović, ing. Vlatko Drašković, Marin Franičević, dr. Cvito Fisković, Jure Franičević, Josip Hatze, Nikola Ignjatović, Živko Jeličić, Ante Kostović, Joko Knežević, Živko Kljaković, Ivo Kurtović, ing. Boris Katunarić, ing. Josip Kodl, Đuka Kavurić, Jure Kaštelan, Vjekoslav Kaleb, Josip Kirigin, Milka Lasić, Jakica Miličić, ing. Marko Markovina, dr. Sibe Miličić, Ljubomir Nakić, Bartul Petrić, ing. Dragan Petrik, Vojka Ružić, Marin Studin, Neven Šegvić, Šerif Šehović, Ivo Tijardović, Aco Ujdurović, Žika Vlajinić, Adelina Vlajinić-Bakotić, ing. Milivoj Vukasović, Šime Vučetić, dr. Miloš Žanko e Aljoša Žanko. Tra i partecipanti c'erano nomi importanti della letteratura, dell'architettura e della musica, artisti teatrali, pittori e pubblicisti. Nelle sue memorie di guerra, Marin Franičević ha evidenziato che erano presenti undici letterati, di cui, nel 1983, sette si fregiavano del titolo di accademici.

A inaugurare e presiedere la Conferenza fu Josip Hatze. L'onore di tenere il discorso d'apertura spettò a Jure Kaštelan, il quale trattò ampiamente il tema "Ruolo dell'arte e della letteratura nella Guerra di liberazione". Nell'elaborazione delle sue tesi, tra l'altro, affermò: "Oggi l'arte deve avvicinarsi quanto di più al popolo. Evidenziare oggi anche nella cerchia degli artisti le questioni politiche significa difendere anche l'arte".

A salutare gli intervenuti a nome del Comitato circondariale per la Dalmazia del Partito comunista della Croazia, fu V. Krstulović, che si soffermò diffusamente sul "ruolo dei lavoratori culturali nella Lotta popolare di liberazione".

Il compositore Ivo Tijardović volle ricordare gli uomini di cultura caduti (lo scultore Ivo Lozica, il pubblicista Božidar Adžija e altri). Lo scultore Marin Studin – organizzatore di una mostra allestita in clandestinità a Spalato – parlò del "significato di questa nostra riunione", mentre il dottor Cvito Fisković evidenziò l'importanza di "salvaguardare i monumenti artistici".

L'Ordine del giorno della conferenza fu il seguente: Programma di lavoro nel campo delle arti figurative, della letteratura, della musica e del Teatro nella Lotta popolare di liberazione; Edificazione politica dell'organizzazione degli artisti figurativi, dei letterati, dei pubblicisti, dei musicisti e degli architetti; Prospettive per il nostro lavoro dopo la completa liberazione.

Ricostruzione postbellica

Dopo l'introduzione a cura del poeta Jure Kaštelan, l'architetto Dragan Petrik parlò della "ricostruzione postbellica delle nostre città e dei nostri villaggi".

Lo scrittore Vjekoslav Kaleb si soffermò "sui compiti della letteratura", mentre Aljoša Žanko fece il punto della situazione sulle "stamperie partigiane". Ci fu anche la proposta di innalzare un monumento a Matija Ivanić, capo della rivolta dei popolani a Lesina, presentata dallo scultore Marin Studin, il quale spiegò che l'obiettivo era di rendere omaggio a un combattente della prim'ora per la libertà e la giustizia.
Al termine della conferenza, nel Teatro di Lesina si tenne una serata letteraria, nel corso della quale recitarono le loro poesie Marin Franičević, Jure Kaštelan, Jure Franičević Pločar, Živko Jeličić, Aco Ujdurović e Vjekoslav Kaleb (che lesse la sua novella "Le brigate avanzano"). Il dottor Cvito Fisković illustrò le sue esperienze di guerra.

IGOR SOBAN/PIXSELL

Il Teatro di Lesina

Un Proclama nazionale

La prima stesura del Proclama fu curata da Cvito Fisković e Miloš Žanko, ad ampliare il testo furono Marin Franičević e Jure Kaštelan, mentre la versione finale fu redatta da Miloš Žanko.
Nell'introduzione del Proclama si rileva: "La Dalmazia, oggi insanguinata, martirizzata e incendiata, questa culla dell'antichissima resistenza nazionale e della nostra arte, è sempre stata una terra d'eroi e creatori".
Nel prosieguo del documento si osserva che "nonostante il secolare giogo veneziano e la sua posizione di frontiera, questa terra ha conservato, anche nelle sue isole più lontane, la pura nazionalità croata".
La Patria "è insorta, nella sanguinosa insurrezione popolare, collegando le tradizioni eroiche della secolare resistenza contro lo straniero con la lotta sovrumana dei suoi partigiani". In particolare nel documento si sottolinea che "questa è la terra che ha dato i natali al poeta 'galeotto' Vladimir Nazor; a Filip Grabovac, morto nelle carceri veneziane per le sue idee, per essere stato un combattente per la libertà di questa terra carsica; a Ivo Lozica, fucilato dai fascisti sanguinari. Questa pura terra slava è stata consegnata alla marmaglia fascista dal traditore Ante Pavelić...".

Abbasso il governo del re

Al primo punto delle conclusioni della Conferenza i partecipanti espressero la

La targa che ricorda la storica Conferenza del 1943

L'interno del Teatro di Lesina

I partecipanti alla prima Conferenza degli operatori culturali della Dalmazia

ferma convinzione che difendendo il Paese dall'occupatore e dai suoi aiutanti, si salvaguardano al contempo la cultura e l'arte. Perciò decisero di continuare a dare il loro contributo alla lotta popolare "per la completa liberazione e la fratellanza dei nostri popoli nella libera democratica e federativa Jugoslavia, dove il nostro lavoro artistico potrà esternarsi al meglio e conseguire il massimo della sua espressione".
Nel secondo punto delle conclusioni si condannano le "trame intessute dal governo monarchico a Londra", consapevoli che "quel governo, sotto l'egida della monarchia e del re, diffonderebbe nel nostro Paese l'oscurantismo e la tirannia, contro le quale noi artisti e lavoratori pubblici ci battiamo".
Al punto tre si condannano tutti quegli artisti e lavoratori pubblici che "hanno abbandonato il proprio popolo per mettersi al servizio del fascismo e dei traditori interni, ustascia, cetnici e altri".
Nel quarto punto i partecipanti alla Conferenza invitano tutti gli artisti che ancora si trovano nei territori non liberati a unirsi quanto prima alle file dei combattenti partigiani.
Nel quinto punto delle conclusioni, infine, i partecipanti condannano "lo sfruttamento delle loro opere d'arte da parte dell'occupatore e dei suoi aiutanti; pertanto negano ad essi il diritto di usare le loro opere d'arte per i propri falsi obiettivi".

Un Esercito dedito alla cultura

Alla Conferenza venne inoltre sottolineata l'importanza del restauro della casa di villeggiatura di Hanibal Lucić (Annibale Lucio) e di dedicare una targa ricordo a Vicko Pribojević, su cui incidere: "Quale mortale può degnamente esaltare gli slavi, che con le proprie virtù hanno prevalso sul rigore dei germani e umiliato e sconfitto l'astuzia dei romani?".
Però, durante al guerra non fu possibile restaurare la casa di villeggiatura, perché, come scrisse nel 1961 Ž. Jeličić, "l'inchiostro non si era ancora asciugato sul Proclama, che già i tedeschi da Curzola (Korčula) erano sbarcati sulla costa orientale di Lesina (Hvar)".
Vennero però stati salvati, trasportandoli sull'isola di Lissa (Vis) e poi in Italia, alcuni monumenti scritti che dopo la liberazione poterono fare rientro a Lesina.
Anche questa Conferenza, rileva il quotidiano spalatino Slobodna Dalmacija, in un ampio servizio dedicato al 75.esimo anniversario dell'assise, testimoniò l'importanza che il Movimento popolare di liberazione attribuiva alla cultura. Non a caso, sottolinea il giornale dalmata, il maggiore inglese Owen Reed, al Congresso di Topusko, affermò: "Credo che non esista alcun esercito al mondo che dia tanta importanza alla cultura. Voi avete ragione di farlo, perché una vittoria non è tale, se l'arte e la bellezza restano sconfitte".

Leoni marciani e tirannia...

Fin qui tante belle parole con la retorica tipica dell'epoca e del successivo periodo dell'edificazione socialista, condite con richiami etnocentrici sull'esclusiva identità croata ovvero slava della regione. Ma alla Conferenza fu presa anche una decisione molto concreta, con il chiaro intento di rendere ancora più nazionalmente puro l'ambiente dalmata. Fu emanata infatti la conclusione di "togliere da tutti i luoghi pubblici in Dalmazia i leoni veneziani, quali simbolo della tirannia straniera". La conclusione, rileva la Slobodna Dalmacija nell'anniversario della Conferenza, "fu naturalmente di natura politica, però all'assise fu constatata anche l'assoluta mancanza di valore artistico del leone di San Marco". Come dire c'era persino anche una "spiegazione" di tale decisione. Infatti il quotidiano spalatino nel prosieguo del suo commento ricorda che "negli anni Novanta del secolo scorso in Croazia furono abbattuti, non di rado anche con l'uso della dinamite, oltre tremila monumenti, però senza alcuna spiegazione".

Furie iconoclaste

Chiaro il riferimento del giornale dalmata, ai tantissimi monumenti alla lotta antifascista, al movimento partigiano jugoslavo distrutti negli anni Novanta soprattutto in Dalmazia. Il quesito che possiamo porre è se sia possibile definire giustificata e anzi "motivata" una furia iconoclasta, come quella contro i leoni marciani, quando invece c'è una chiara condanna di un'altra furia, di coloritura ideologica. E sì perché quei leoni di San Marco erano soltanto una piccola punta di diamante di una marea di altri elementi culturali che – ad onta delle tesi degli operatori culturali dell'epoca – confermavano il carattere plurale della regione proprio dall'ottica culturale.
E quindi anche nazionale. Certo, era un'epoca di guerra, il contesto era quello che era. Le emozioni erano all'apice.
Però con il tempo la ragione doveva prevalere. Purtroppo c'è voluto molto, troppo tempo, prima che qualcuno abbia iniziato timidamente, nel mondo culturale maggioritario, a ricordare e valorizzare la complessità delle radici dalmate. E purtroppo c'è ancor oggi, come abbiamo visto, chi considera "motivata" la distruzione dei leoni marciani, perché... sic... di valore artistico assolutamente nullo. Possibile che altre guerre, altre furie iconoclaste da tutte le parti, non abbiano portato insegnamento...

PAESAGGI URBANI di Krsto Babić

IL FASCINO DELLA CITTÀ CON «IL PIÙ BEL TRAMONTO AL MONDO» NON LASCIÒ IMMUNE NEL 1964 NEMMENO IL GRANDE ALFRED HITCHCOCK. QUARANTAQUATTRO ANNI DOPO IN RIVA VENNE CREATA UNA MERAVIGLIOSA INSTALLAZIONE CHE ANCOR OGGI LASCIA LETTERALMENTE INCANTATI I TANTISSIMI VISITATORI

IL SALUTO AL SOLE DI ZARA

DINO STANIN/PIXSELL

Il Saluto al Sole

Quando nel maggio del 1964 Alfred Hitchcock visitò la Dalmazia rimase suggestionato dai colori del tramonto che ebbe modo di ammirare a Zara.
"Zara ha il più bel tramonto del mondo, più bello di quello a Key West in Florida, applaudito ogni sera", sentenziò in quell'occasione il registra (Londra, 1899 – Los Angeles, 1980), entrato nella storia della cinematografia per aver diretto alcuni dei thriller più belli e intriganti di tutti i tempi.

Giochi di luce interattivi

Nel 2008, quarantaquattro anni dopo il soggiorno in città del "Maestro del brivido", a Zara, in Riva Istria, veniva inaugurato il Saluto al Sole. Un'installazione frutto del genio creativo dell'architetto Nikola Bašić (Morter/Murter, 1946). Un'opera d'arte contemporanea che stupisce chiunque l'ammiri con i sui giochi di luce. Il Saluto al Sole è una superficie piatta, composta da 300 lastre di vetro multistrato (ciascuna delle quali in grado di sostenere un peso di 400 chilogrammi), che formano uno schermo circolare del diametro di 22 metri. Sotto al pavimento di vetro, allineati ai blocchi di pietra usati per lastricare il lungomare, sono stati installati dei moduli fotovoltaici che durante il giorno accumulano l'energia solare. Alla sera, una volta che il sole è tramontato sotto l'orizzonte, l'energia elettrica così accumulata aziona gli elementi d'illuminazione che producono un bellissimo gioco di luci al ritmo delle onde e di conseguenza del suono emesso dal vicino Organo marino. Un gioco di luci con il quale i passanti possono a loro volta interagire calpestando lo schermo dell'installazione. I calcoli necessari al fine di programmare l'accensione degli impianti d'illuminazione fino al 2058 sono stati eseguiti da Maksim Klarin, professore dell'Istituto nautico di Zara.

Calendario di San Grisogono

Il Saluto al Sole, oltre a essere un'attrazione turistica è anche un omaggio alla storia zaratina e all'astronomia. Sul perimetro esterno dell'installazione sono stati incisi i nomi dei Santi venerati nella città dalmata (Sanctae Anastasiae, Sancti Donati, Simeonis Ivsti...), la data in cui i medesimi vengono venerati, la durata delle ore di luce, la declinazione e l'altitudine del sole nel giorno consacrato al singolo Santo o Venerabile. I nomi e i dati astronomici in questione sono stati tratti dal celebre Calendario di San Grisogono (Sveti Krševan

in croato), creato a Zara e ritrovato nel 1964 nella biblioteca di Bodleian a Oxford, nel Regno Unito. Il calendario risale al 1292 o 1293 ed è considerato uno dei più antichi documenti nel suo genere; forse il primo sul quale i dati astronomici sono indicati con i numeri arabi.

Il sistema solare

Oltre alla sfera che simboleggia il Sole l'installazione è composta anche da otto pannelli sferici più piccoli. I medesimi rappresentano i pianeti del sistema solare. Le dimensioni dei nove pannelli rispecchiano fedelmente le proporzioni del Sole rispetto a Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Uranio e Nettuno. Dal punto di vista ingegneristico il Saluto al Sole è una vera e propria centrale elettrica fotovoltaica. Nel corso di un anno i pannelli fotovoltaici usati possono generare fino a 46.500 chilowattora di energia elettrica. Una parte dell'energia così ottenuta è impiegata per alimentare i lampioni dell'illuminazione pubblica.

Un lavoro di squadra

Il Saluto al Sole è stato realizzato al prezzo di 8 milioni di kune. Altri 50 milioni sono stati investiti nella riqualificazione dell'area nella quale sorge. Oltre a Nikola Bašić e a Maksim Klarin, al progetto hanno collaborato anche Ivan Kujunžić, Sergej Skočić, Želimir Ivanović, Barbara Bašić Stelluti e Nikola Vuletić. I lavori di realizzazione dell'opera sono stati appaltati alle imprese Duca d.o.o. di Zara, Heres d.o.o. di Zara, Alukoningstahl d.o.o. di Zagabria, Leurocom electronic displays GmbH di Winnenden (Germania), Pomak d.o.o. di Spalato, Pestić elektroinstalacije d.o.o. di Zara, Prokrom KTM d.o.o. di Zara, Formator d.o.o. di Fiume e Scam marine d.o.o. di Fiume.

Due francobolli per i gioielli zaratini

Nel 2016 la Posta croata ha dedicato al Saluto al Sole (emissione numero 1.053, valore facciale 2,8 kune) e all'Organo marino (emissione numero 1.054, valore facciale 4,60 kune) due francobolli.
Le stampe sono state emesse nell'ambito della serie "Il turismo croato". Il design dei bolli è stato curato dall'artista zaratina Ljubica Marčetić-Marinović. La stampa dedicata al Saluto al Sole è stata candidata al titolo di francobollo più bello d'Europa, nell'ambito del concorso organizzato tradizionalmente dalla prestigiosa rivista filatelica tedesca "Deutsche Briefmarken-Revue".
Entrambi i francobolli sono stati emessi in fogli da dieci, in una tiratura di 100mila copie. L'emissione comprende una busta del primo giorno (FDC) e un folder dedicato.

Il concerto perpetuo dell'Organo marino

A pochi passi dal Saluto al sole, in Riva Petar Krešimir IV è situata un'altra sorprendente installazione progettata dall'architetto Nikola Bašić. Si tratta dell'Organo marino. Una struttura a gradoni in grado di "tradurre" in musica il moto ondoso. L'opera sorta nel 2005 è composta da più file di gradoni dell'estensione di circa settanta metri cadauna. I gradoni sono suddivisi in sette sezioni da dieci metri ciascuna. Al di sotto di esse, posizionate parallelamente alla riva e a livello della bassa marea, si trovano 35 canne in polietilene di varie lunghezze, diametro e inclinazione, che s'innalzano trasversalmente fino alla pavimentazione della riva. L'aria viene spinta dalle onde del mare attraverso le canne, il cui diametro va gradualmente restringendosi man mano che si avvicinano alla superficie. L'accelerazione dell'aria che scorre attraversi i labium (fischietti) produce il suono. In questo modo le melodie

FILIP BRALA/PIXSELL

Il vento di tramontana flagella l'Organo marino

L'Organo marino di Zara

"composte" dall'imprevedibilità del mare con la sua forza, il moto, la direzione e la marea creano un concerto perpetuo, irripetibile nelle sue variazioni musicali. Nel progettare l'Organo marino l'architetto Bašić si è avvalso della consulenza del prof. Vladimir Androšec (Facoltà d'Ingegneria e Architettura dell'Università di Zagabria), uno dei massimi esperti in Croazia in materia di idraulica marina. I 35 fischietti installati nell'Organo sono stati prodotti dal laboratorio Heferer di Zagabria e accordati dal prof. Ivica Stamać di Zagabria.

la Voce in più
Anno 15 / n. 126 / sabato, 2 febbraio 2019
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
dalmazia@edit.hr
Edizione DALMAZIA
Caporedattore responsabile Roberto Palisca
Redattore esecutivo Dario Saftich
Impaginazione Željka Kovačić
Collaboratori Ivana Precetti, Igor Kramarsich, Anastasia Michich e Krsto Babić